

Le scuole cattoliche a convegno sulla riforma



■ **Valentina Aprea, "vice" del ministro Moratti, ha difeso le scelte del governo, ma restano «nodi da sciogliere»**

■ Impianto ritenuto complessivamente positivo ma anche «nodi da sciogliere» nel disegno di legge di riforma della scuola approvato dal governo.

È quanto scaturisce dall'incontro di mercoledì scorso, promosso dai responsabili di tutte le scuole cattoliche del territorio, dall'Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc), dalla Fism, dal Centro culturale Santa Francesca Cabrini e dallo Snals, che si è svolto presso la sala polifunzionale della fondazione Canossa in via De Lemene, davanti a quasi duecento persone. Dopo la puntuale presentazione della riforma del preside dell'istituto Agostino Bassi di Lodi Corrado Sancilio, il sottosegretario alla Pubblica istruzione Valentina Aprea ha sottolineato come la riforma abbia messo «al centro la persona» e «abbia voluto insistere sulla personalizzazione dei percorsi educativi». Ha poi parlato della «necessità di creare un'istruzione professionale di altissimo livello», di «adeguamento al livello europeo della formazione universitaria», di «rispondere al bisogno di servizi all'infanzia che non esistono» e anche di «rigore», di «rafforzamento della valutazione interna, con possibilità di bocciatura».

Apprezzamenti sono stati rivolti alla «caduta dell'ipotesi del credito» da assegnare alla frequenza della scuola dell'infanzia, considerata «opportunità formativa in sé», e alla «possibilità di passaggi fra istruzione e formazione professionale», non più «percorsi paralleli».

Secondo Massimo Piazzini della scuola media Canossa, la riforma riporta «istruzione, educazione e formazione». Motivi di preoccupazione e perplessità suscitano, invece, l'esclusione della scuola dell'infanzia dal ciclo primario e «la mancanza di chiarezza su un possibile raccordo fra elementare e media». Ma la novità che fa più discutere, secondo Ernesto Mainardi, presidente dell'Agesc regionale e Irene Della Noce, responsabile Fism di Lodi, è «l'iscrizione anticipata» alla scuola dell'infanzia o a quella elementare per garantire l'uscita dal percorso di formazione al 18° anno. È il problema della coperta corta, con la «possibile legittimazione delle "primine"; si rischia un indebolimento della scuola dell'infanzia», considerata «per l'ennesima volta capro espiatorio», e «una nuova onda anomala di difficile gestione». Una strada non promettente, insomma.

Durante l'incontro è intervenuto l'assessore alla pubblica istruzione di Lodi, Paola Tramezzani, che ha espresso forti critiche sull'intero impianto della riforma e in particolare sul problema degli spazi nelle scuole elementari. Secondo la Tramezzani tutto «ricadrà sui comuni». L'incontro è stato introdotto dal presidente del Centro culturale Francesca Cabrini di Lodi Giovanni Ghizzoni.

G. Bos.